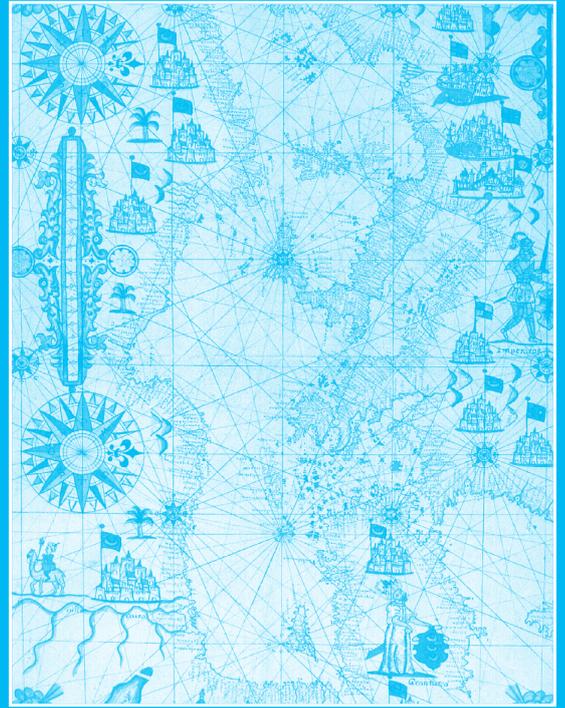


QUADERNI DI STUDI RIBI

NUOVA SERIE 14 - 2019

L'arca di Noè
Studi in onore di Giovanni Canova



SSN 1121-2306



QUADERNI DI STUDI RIBI

NUOVA SERIE 14 2019



QUADERNI DI STUDI ORIENTALI

NUOVA SERIE 14 - 2019

L'arca di Noè

Studi in onore di Giovanni Canova

a cura di M. Ghersetti, O. Capezio, F. Bellino



I DIRITTI DEGLI ANIMALI NELL'ISLAM
TRA VOCI CONTEMPORANEE E FONDAMENTI TRADIZIONALI

IDA ZILIO-GRANDI

(UNIVERSITÀ CA' FOSCARI, VENEZIA)



Premessa: attuale indifferenza e antica premura

Un noto quotidiano di informazione panarabica con base a Londra, *al-‘Arabī al-Ġadīd* (The New Arab), ha pubblicato il 20 novembre 2018 un articolo intitolato “Nessuna legge protegge gli animali in Marocco (*Lā qānūn yaḥmi al-ḥayawānāt fī al-Maġrib*)”¹. L’autore dell’editoriale, Ḥasan al-Ašraf, notava l’incongruenza tra la disposizione animalista della buona società urbana e gli effettivi abusi costantemente e sfacciatamente compiuti sugli animali – cani, asini, polli, uccelli, gatti impiegati in pratiche di stregoneria – e intervistava a Rabat alcuni attivisti; terminava sull’inesistenza di una cultura animalista nel Paese citando le parole di Ḥalīd Mawḍūn, portavoce della società “Raḥma” per la difesa dei diritti degli animali:

Il cittadino marocchino è testimone di queste violazioni ma è raro che vi si opponga perché non ha ancora fatto propria una cultura dei diritti degli animali. Quel che gli interessa, quel che conosce, sono solo i diritti dell’uomo, mentre l’animale è l’ultima cosa che gli importa, perché dentro di sé è convinto che l’animale gli sia inferiore, e che ha il diritto di trattarlo come gli pare fintanto che esso non protesta per quel che subisce².

Un’immagine a lato del testo ritraeva un asino sparuto e carico di masserizie nel via vai delle motociclette. Ma gli esempi sono infiniti, in Marocco e altrove, e tutti dimostrano una diffusa indifferenza per i tormenti abitualmente inflitti agli animali, e per il mancato rispetto della loro dignità di viventi: come la pecora e il cammello dipinti di blu dai sostenitori di Saad Hariri a Sidone, in Libano³; o i cani

1 *The New Arab* (consultato il maggio 30, 2019, come tutti i siti web citati nell’articolo, per i quali si veda la bibliografia).

2 Mawḍūn aggiungeva: “[...] dobbiamo ammettere che in Marocco [...] non abbiamo ancora raggiunto una cultura dei diritti umani, figuriamoci dei diritti degli animali”, *ibidem*.

3 *The New Arab*, May 3, 2018.

randagi verosimilmente venduti dal governo egiziano ai Paesi cinofagi⁴, oppure dati alle fiamme com'è accaduto nella regione di Shabra⁵; o gli animali negletti e morti di freddo e di fame nello zoo di Ghaza⁶; o, quale esempio *a contrario*, il trofeo organizzato dal Brooke Hospital for Animals in Egitto, nei pressi di Aswan, destinato al proprietario d'asino il cui animale mostri le migliori condizioni igieniche e fisiche⁷.

Da simili constatazioni muoveva una ricerca compiuta dalla storica del diritto Kristen Stilt e pubblicata nel 2008 con l'*imprimatur* dell'Università di al-Azhar⁸.

Nell'introduzione, l'autrice denuncia il maltrattamento quotidiano degli animali di cui è stata testimone nella città del Cairo, e aggiunge che le molte crudeltà le sono parse tanto più gravi osservandole alla luce delle direttive generali del diritto islamico, le quali prevedono invece di usare gentilezza e misericordia verso ogni animale in ogni situazione⁹. Scrive:

Islamic legal protection of animal welfare is truly a model for everyone and if these protective rules were applied worldwide, the amount of animal suffering would be radically reduced. Despite all of the attention on Islam and Islamic law throughout the world in recent years, the area of animal welfare has been completely missing in discussions about Islamic law. The rules of Islamic law on animal welfare, established in the seventh century, do more to protect animals than the laws of any country today [...]¹⁰.

L'autrice dichiara quindi lo scopo del suo lavoro: evidenziare la bontà della tradizione islamica a proposito del mondo animale, sia a beneficio dei musulmani che potrebbero ignorarla o averla dimenticata, sia per l'osservatore occidentale, perché è ovvio che lo straniero in visita al Cairo, di fronte al maltrattamento degli animali, penserà che esso sia consentito o perfino richiesto dalla legge dell'Islam: "The field of animal welfare desperately needs positive examples and leaders",

4 *The New Arab*, November 26, 2018.

5 <https://www.elwatannews.com/news/details/3588980>.

6 *The New Arab*, April 8, 2019.

7 *The New Arab*, March 12, 2019.

8 Stilt, *Animal Welfare*. La ricerca è preceduta da una lusinghiera relazione dell'azharita 'Abd Allāh Mabruk al-Nağğār, pp. 3-6.

9 Stilt, *Animal Welfare*, p. 7. L'autrice riprenderà la questione in "Constitutional Innovation and Animal Protection in Egypt" a partire dalla "gentilezza nei confronti degli animali" (al-rifq bi-l-ḥayawān) richiesta dall'art. 45 della Costituzione egiziana del 2014. Sul tema delle direttive "animaliste" del diritto islamico, vedi anche Wannemaher, "Von koranischer Überlieferung (II)".

10 Stilt, *Animal Welfare*, p. 9. Sul buon esempio costituito dal diritto islamico in materia di welfare animale vedi anche Abdul Rahman, "Religion and Animal Welfare".

osserva ancora, “and I invite Muslims to be the example for everyone else to follow”¹¹.

Kristen Stilt dedica dunque le pagine del suo libro a illustrare una lunga tradizione di rispetto e tutela degli animali, che spazia dall'esempio del Profeta – come il celebre racconto di Ibn Mas'ūd sui pulcini restituiti alla madre, o quello altrettanto noto della prostituta che dissetò un cane¹² – all'esegesi coranica, fino alla vita nel Cairo dei tempi passati, con la presenza di numerose mangiatoie e abbeveratoi per cani e gatti randagi illustrata dai letterati e descritta dagli storici¹³.

L' "antropocentrismo coranico" e l'etica animalista

La superiorità dell'uomo sull'animale è una convinzione sedimentata nelle società arabe islamiche contemporanee – e non solo in queste naturalmente – e il comportamento brutale che ne può conseguire non sembra affatto temperato da una religione che predica per converso la solidarietà dei viventi nel comune timore dell'unico Dio. Al contrario, e paradossalmente, tale convinzione viene attribuita proprio all'Islam. I più avveduti chiamano in causa Adamo, ordinato da Dio suo *ḥalīfa* (cfr. *Cor.* 2:30 e 38:26)¹⁴; oppure “Egli [...] ha creato per voi (*ḥalaqa la-kum*) tutto quel che è sulla terra”, nella sura della Vacca (*Cor.* 2:29)¹⁵; oppure, nella sura della Genuflessa, “vi ha asservito (*sabbara la-kum*) quel che è nei cieli e quel che è sulla terra” (*Cor.* 45:13).

Le affermazioni coraniche sulla priorità della specie umana sono recepite dai più non nel senso di una permissione a beneficiare della natura, ma come una signoria dell'uomo, con la possibilità di disporre degli animali a proprio piacimento. Così accadrebbe oggi, a differenza del passato, quando simili prove scritturali vennero intese piuttosto nel senso di una responsabilità nei confronti del creato, ivi compresi, evidentemente, gli animali¹⁶: è quel che scrive ancora Kristen Stilt, forse con eccessivo ottimismo¹⁷ visto che tra i maggiori esegeti classici è invece comune

11 Stilt, *Animal Welfare*, pp. 8-9; la citazione a p. 9.

12 Ivi, pp. 10-12. Per qualche esempio di *riḥq bi-l-ḥayawān* tratto dalla Sunna mi permetto di rimandare a Zilio-Grandi, “Islamica moralia”, specialmente pp. 658-660.

13 Intenzioni analoghe sono alla base di Arbel, “The Attitude of Muslims to Animals”, è un saggio interessante e ben documentato, focalizzato sulle rappresentazioni occidentali del mondo islamico che viene considerato un modello positivo proprio per la considerazione degli animali e dello statuto ad essi riconosciuto.

14 Vedi anche *Cor.* 35:39 dove la *ḥilāfa* è estesa a un generico “voi” (*ḡā'ala-kum ḥalā'ifī al-arḍ*).

15 Cfr. Stilt, *Animal Welfare*, p. 8.

16 Ivi, pp. 16-18.

17 L'autrice cita come esempio i concisi *tafāsīr* di *Cor.* 2:29 dei Ġalālayn e di al-Sa'dī, che spiegherebbero la creazione della terra *la-kum* (cfr. “*ḥalaqa la-kum*”) come “to benefit from and respect” (*li-tantafī'ū bi-bi wa-ta'tabirū*), laddove il verbo *i'tabara* sembra avere piuttosto

l'idea che la natura sia semplicemente a beneficio (*manfa'a*, *intifā'*, *istinfā'*) dell'uomo, beneficio incondizionato, o condizionato dalla liceità giuridica, specialmente dal punto di vista alimentare¹⁸. E lo stesso accade tra gli esegeti contemporanei: dal tunisino Muḥammad al-Ṭāhir ibn 'Āšūr (m. 1393/1973) in *al-Ṭaḥrīr wa-l-tanwīr*¹⁹, all'egiziano Muḥammad Mutawallī al-Ša'rawī (m. 1419/1998) nei *Ḥawāṭir-i ḥawla al-Qur'ān al-karīm*²⁰, all'altro egiziano, Muḥammad Sayyid al-Ṭanṭāwī (m. 1431/2010) in *al-Wasīṭ fi tafsīr al-Qur'ān al-karīm*²¹, solo per fare qualche esempio.

L'idea che il Corano offra una visione “antropocentrica”, attestante il dominio della specie umana sulla natura, idea diffusa tra la gente comune e attestata nell'esegesi coranica di ogni tempo, è rilevata da molti studiosi occidentali, eventualmente di fede islamica, i quali, nel confrontarla con analoghe visioni nelle altre tradizioni religiose, la attribuiscono variamente alle nozioni coraniche di *istiḥlāf* (o *ḥilāfa*,²² cfr. *ḥalīfa*, *Cor.* 2:30 e *ḥulafā'*, *Cor.* 27:62), *tamkīn* (cfr. ad es.

il senso di “considerazione della vita oltremondana”, e non della natura. Cfr., per esempio, al-Bayḍāwī, sempre su *Cor.* 2:29: “ha creato ogni cosa [...] per voi e a vostro beneficio (*li-aḡli-kum wa-intifā'i-kum*), nella vita terrena affinché ne usiate per rafforzare il vostro corpo, e nella religione, poiché tutto ciò serve a indicarvi, a farvi considerare (*i'ttibār*) e a farvi comprendere le dolcezze e i tormenti dell'aldilà”.

- 18 Cfr., sempre su *Cor.* 2:29, al-Ṭabari: “la terra e tutto quel che in essa si trova è a vantaggio – *li-manāfi'* – dell'umanità; per quanto riguarda la religione, tutto ciò è indice dell'unicità del loro Signore; per quanto riguarda la vita terrena, tutto ciò è fonte di sussistenza [...]”; al-Zamaḥṣari: “[...] le cose che va bene utilizzare (*yaṣiḥḥu an yuntafa'a bi-hā*) e che non sono fonte di illecito [...] sono assolutamente lecite, ed è permesso a chiunque prenderle e trarne beneficio (*an yatanāwala-hā wa-yastanfi'a bi-hā*)”; al-Rāzi: “Egli è colui che ha creato ogni cosa a nostro beneficio (*li-aḡli intifā'i-nā*) nella religione e nella vita terrena, affinché possiamo rafforzare il nostro corpo e avere il vigore necessario alle opere di devozione [...]; ogni cosa [...] cioè tutti i vantaggi (*manāfi'*) che si traggono dagli animali, dalle piante, dai giacimenti minerali, dai monti [...]”; al-Šawkānī: “[...] ha creato [...] per voi (*min aḡli-kum*) significa che le cose create sono in principio lecite, fintanto che, per una data cosa, non vi sia un'indicazione contraria; e in questo non c'è differenza tra gli animali, né tra essi e le altre cose [...]”.
- 19 “*La-kum* dice più di un'intera frase: il discorso è formulato per manifestare la somma Potenza (*'aẓīm al-qudra*), per manifestare la somma Forza (*'aẓīm al-munna*), per manifestare il sommo grado che l'uomo occupa (*'aẓīm manzilat al-insān*) presso Dio”.
- 20 al-Ša'rawī non mette in discussione la supremazia umana sul creato, ma la spoglia relativamente di senso perché ne evidenzia la provvisorietà nel passaggio delle generazioni, cfr. *Tafsīr al-Ša'rawī*, vol. I, pp. 229-234.
- 21 “Egli ha creato tutto quel che c'è sulla terra, tra animali, piante, giacimenti minerali e monti, per voi (*min aḡli-kum*), Egli è il vostro benefattore, affinché ne possiate trarre beneficio (*li-tantafti'u bi-hā*) nella vita terrena e affinché ne possiate usare (*tasta'inū bi-hā*) per le opere di devozione”.
- 22 Almeno sulla controversia relativa alla *ḥilāfa* umana (“viceregency” o “limited trusteeship”?)

Cor. 7:10), *tafīl* (cfr. Cor. 17:70), *amāna* (Cor. 33:72), *tashīr* (cfr. ad es. Cor. 45:13), o ad altro ancora nel Libro dell'Islam.

L'irrisolutezza da parte dei diversi autori non farebbe che attestare l'inconsistenza di quest'idea che, per l'appunto, mancherebbe di un appoggio testuale solido e indiscutibile: così osserva Sarra Tlili in un saggio recente, dotto, lucido e appassionato²³, non isolato nelle concezioni che veicola²⁴, che passa in rassegna la principale letteratura sull'argomento, la quale sarebbe appunto responsabile di porre troppa enfasi sull'eccezionalismo umano nel Corano²⁵.

L'autrice riprende e discute: le pionieristiche osservazioni di Bousquet²⁶; il lavoro di James Wescoat Jr. sul "diritto a bere" o "diritto alla sete" garantito agli animali dalla dottrina giuridica islamica²⁷; le opere dell'indiano Basheer Ahmad Masri (m. 1992), convinto sostenitore del dominio dell'uomo sul mondo, pur caritatevole e guidato dalla "gentilezza" (*rifq*), e della condizione di servitù che qualifica gli animali²⁸; *Animals in Islamic Tradition* di Richard Foltz, opera finora insuperata per vastità tematica e quantità e qualità delle fonti²⁹; le ricerche di Alan Mikhail sullo statuto degli animali nell'Egitto Ottomano³⁰; la voce che Paul

segnalo qui Mawil Izzi Dien, *The Environmental Dimensions*, soprattutto pp. 74-77; sugli animali in particolare pp. 45-47, 105.

23 Tlili, "Animal Ethics", specialmente p. 2. L'autrice espone la convinzione che l'antropocentrismo coranico sia stato fino a qui eccessivamente enfatizzato dagli studi islamologici occidentali anche in "Animals Would Follow Shāfi'ism"; e in "The Meaning of the Qur'anic Word 'dābba'", dedicato in particolare all'equiparazione coranica degli animali e degli esseri umani.

24 Sull'idea che il Corano non affermi affatto il dominio dell'uomo ma la sua responsabilità sugli altri animali, che sono Segni della potenza e della saggezza divine sulla base di *Cor.* 88:17, e quindi sulle necessarie restrizioni nella manipolazione del mondo animale, vedi: Gharebaghi et al., "Animal rights in Islam". Ancora sugli animali come Segni, sulla visione coranica che non è antropocentrica, nonché sulla proposta di un "vegetarianismo islamico", vedi Eslami Ardakani, "Animals in Islam", pp. 24-26.

25 Tlili, "Animal Ethics", pp. 5-13.

26 Bousquet, "Des Animaux et de leur traitement".

27 Wescoat, "The 'Right of Thirst' for Animals in Islamic Law".

28 Masri, *Animal welfare in Islam*, soprattutto pp. 4-9; sulla servitù degli animali, pp. 25-44. Le stesse posizioni in Masri, *Muqatafāt min al-ta'ālīm al-islāmiyya*. Sulla preminenza dell'uomo ma con particolare enfasi sugli animali che sono "come voi" (cfr. *Cor.* 4:38) e sulla necessità di un equilibrio ambientale, segnalo qui, in italiano, Breigheche, "Gli animali secondo la religione islamica", specialmente pp. 49-50.

29 Foltz, *Animals in Islamic Tradition*. Dello stesso autore segnalo "Zoroastrian Attitudes toward Animals", contenente qualche riflessione a proposito delle possibili influenze dello zoroastrismo sull'Islam.

30 Mikhail, *The Animal in Ottoman Egypt*.

Waldau dedica all'Islam nell' *Encyclopedia of Animal Rights and Animal Welfare*³¹; i racconti raccolti da Daniel Capper in *Learning Love from a Tiger*; e infine i contributi, solo parzialmente dedicati all'Islam, di Katherine Perlo³² e Lisa Kemmerer³³.

In sostanziale disaccordo con tutti gli autori appena citati, Sarra Tlili sostiene, in questo caso come in altri lavori dedicati agli animali nell'Islam³⁴, che la visione coranica si può qualificare di "antropocentrica" solo nel senso che il Libro è rivolto agli esseri umani, ma rimane in generale eminentemente teocentrica giacché tutti, uomini e animali, sono soggetti al comandamento di Dio, al Suo appagamento e alla retribuzione oltremondana³⁵; del resto, osserva l'autrice, gli animali rispondono a Dio del loro operato, e non certo all'uomo³⁶.

La pretesa istanza coranica di antropocentrismo, osserva ancora Sarra Tlili, non è avallata dalla tradizione islamica, dove abbondano invece le voci contrarie e dove si attesta un'estrema sensibilità per l'etica animalista: i dotti musulmani dell'età premoderna, specialmente quelli di tendenza šāfi'ita e ḥanbalita, hanno sviluppato un pensiero raffinatissimo, attento non soltanto ai diritti animali definibili come "negativi", come il diritto a non subire violenza, ma anche ai loro diritti "positivi". Per converso, scrive, il quadro odierno appare decisamente deteriorato³⁷.

Animalismo islamico contemporaneo: 'Abd al-Qādir al-Šayḥālī e Aḥmad Yāsīn al-Qarāla

La rassegna proposta da Sarra Tlili non risparmia la letteratura islamica arabofona, colpevole d'essere essenzialmente "apologetica", più preoccupata di difendere l'Islam che di proteggere i diritti degli animali. In questo intento, i vari autori cadrebbero in più di un tranello:

[...] the very claim that Islam extends "rights" to nonhuman animals is problematic not only due to its anachronistic nature, but also because it seems inconsistent with the principle of monotheism due to the sense of entitlement that seems inherent in the concept of rights. Even the notion of the animal is not as simple as it may appear: are human beings part of the animal world? Does our conception of the animal typically extend to insects? Answers to these and related questions are not

31 Waldau, "Islam".

32 Perlo, *Kinslip and Killing*.

33 Kemmerer, *In Search of Consistency*.

34 In particolare nella monografia *Animals in the Qur'an*, soprattutto pp. 8-11.

35 La tendenza a mettere in discussione l'antropocentrismo coranico sarebbe un tratto comune agli studiosi di fede islamica, cfr. Foltz, *Animals in Islamic Tradition*, p. 102.

36 La responsabilità degli animali e la loro capacità di compiere scelte morali rimane controversa in dottrina.

37 Tlili, "Animal Ethics", pp. 15-16.

without important ethical implications³⁸.

Oltre a rilevare la complessità del pensiero islamico, e anche l'esistenza delle specificità culturali che rendono sempre spinoso il calco di termini e concetti passando da una a un'altra tradizione culturale, Sarra Tlili rileva l'argomento apologetico tipico di questa letteratura, cioè l'idea di una "precedenza islamica" rispetto all'Occidente³⁹, in questo caso nell'estendere i diritti al mondo animale; e nota che tale argomento si accompagna per lo più a una distorta concezione delle altre culture⁴⁰. L'autrice rileva infine che l'idealizzazione dell'Islam così proposta finisce per ridurre la religione ai suoi fondamenti scritturali, e che, mentre essa loda con buoni motivi la *sunna* del Profeta, postula erroneamente che ogni musulmano si comporti allo stesso modo⁴¹.

Gli autori arabi nominati da Sarra Tlili come rappresentanti della tendenza apologetica sono 'Abd al-Qādir al-Šayḥalī (n. 1955), con *Ḥuqūq al-ḥayawān wa-ri'āyatu-hu fi l-Islām* (I diritti degli animali e la loro cura nell'Islam), un volume pubblicato in Giordania nel 2006; e Aḥmad Yāsīn al-Qarāla (n. 1964) con *Ḥuqūq al-ḥayawān wa-damānātu-hā fi l-fiqh al-islāmī* (I diritti degli animali e la loro tutela nel diritto islamico), del 2009, pubblicato nuovamente in Giordania per una rivista scientifica di studi islamici⁴². Osserviamo da vicino il loro lavoro.

Il primo testo, quello di al-Šayḥalī, esordisce disegnando l'impianto gerarchico del creato⁴³: al vertice gli angeli, dediti incessantemente alle lodi di Dio, poi l'uomo, creato per adorare il Signore, per edificare e proteggere (*ta'mīr, ḥimāya*) la terra, poi gli animali, creati per servire l'uomo (*li-ḥidmat al-insān*) e salvaguardare l'equilibrio naturale, e infine le piante, al servizio (sempre verbo *ḥadama*) dell'uomo e degli animali a un tempo. L'autore dichiara che tratterà solo degli animali domestici, amici e servi dell'uomo (cfr. *šadiq, ḥādīm*) dei quali l'uomo deve avere cura poiché essi sono stati creati da Dio per rendergli la vita più facile e bella (cfr. *yusr, babā*); in quanto creature di Dio, essi possiedono dei diritti, tutelati dalla 'legge monoteista' (*al-šar' al-ḥanīf*). Come esempio della considerazione che l'Islam riserva agli animali, al-Šayḥalī cita la principale letteratura zoologica (le

38 Ivi, pp. 3-4.

39 Sulla "precedenza islamica" secondo Yūsuf al-Qarāḍāwī nel sito web IslamOnline (IOL), contributo datato 2002, cfr. Foltz, *Animals in Islamic Tradition*, p. 88.

40 Tlili, "Animal Ethics", p. 3.

41 Ivi, pp. 3-4. Una critica alle opere di questa tendenza, le quali "are nothing more than compilation of Qur'an and hadith citations", compariva già in Foltz, *Animals in Islamic Tradition*, p. 44.

42 Dello stesso al-Qarāla segnalò anche un contributo più recente, apparso sul quotidiano giordano *Al Ġad* il 6 settembre 2018, dal titolo *Ḥuqūq al-ḥayawān fi l-tašrī' al-islāmī*.

43 al-Šayḥalī, *Ḥuqūq al-ḥayawān, Muqaddima*, pp. 5-9.

opere di al-Damīrī, al-Ġāhiz e al-Aġdābī) e qualche repertorio di onomastica, offrendone dei campioni⁴⁴. E poi lamenta che le voci contrarie all'Islam, per quanto variegata, convergono però su un punto che è la crudeltà nei confronti degli animali, con l'argomento della macellazione legale; e insiste di rimando sulle efferatezze degli occidentali, degli europei (il combattimento dei galli, la corrida, etc.) ma anche delle culture estremo-orientali, e osserva che, se l'Islam predica la tutela degli animali fin dal principio perché prescrive la carità (*iḥsān*) in ogni comportamento⁴⁵, invece le prime società a difesa degli animali sono nate in Occidente solo nel XIX sec. Quindi delinea lo scopo dell'opera: confutare su basi scientifiche quanti accusano l'Islam di maltrattamenti nei confronti degli animali⁴⁶. Dopo una premessa definitoria su cosa significa *ḥayawān*, quali sono i nomi comuni che il Corano impiega per dire "animale", procede con la trattazione vera e propria dedicata agli animali nel Libro sacro⁴⁷, alla liceità giuridica delle carni⁴⁸, e infine, mettendo più direttamente a fuoco i temi prospettati nell'introduzione, alla tutela degli animali domestici secondo le direttive del diritto islamico⁴⁹.

Anche il secondo autore citato da Sarra Tlili, Aḥmad Yāsīn al-Qarāla, con *Ḥuqūq al-ḥayawān wa-ḍamānātu-hā fi l-fiqh al-islāmī*, avvia il discorso elogiando la Legge islamica per la sua attenzione ai diritti degli animali. Spiega che essa garantisce agli animali dei diritti, a protezione della loro vita e anche della tipologia (*naw'*) a cui essi appartengono, affinché possano adempiere alla funzione per cui Dio li ha creati; la Legge, ricorda, vieta all'uomo di infliggere sofferenza agli animali e di superare quella data soglia riassunta dal termine coranico *tashīr* o 'asservimento' (ad es. *Cor.* 45:13). "Chi esamini i diritti degli animali nell'Islam – scrive – sarà colto dal dubbio che si tratti proprio di diritti degli animali, e si domanderà: se questa è l'inviolabilità (*ḥurma*) dell'animale, quale sarà mai l'inviolabilità dell'uomo?". Dunque, nel trattare dei diritti degli animali, l'autore toccherà anche i diritti dell'uomo⁵⁰.

Il lavoro di al-Qarāla merita attenzione per molti versi, almeno nelle intenzioni e nei presupposti metodologici: innanzitutto perché riconosce l'effettiva

44 In particolare sul leone e la formica; al-Šayḥalī, *Ḥuqūq al-ḥayawān*, pp. 5-7.

45 Cita qui parzialmente il noto detto profetico "Dio ha prescritto la carità in ogni comportamento, e se uccidete fatelo con carità, e se macellate fatelo con carità", citato tra gli altri da Muslim, *Ṣaḥīḥ, Kitāb al-Šayyid wa-l-dabā'ih* [...], *bāb al-amr bi- iḥsān al-dabḥ wa-l-qatl*, n. 1955.

46 al-Šayḥalī, *Ḥuqūq al-ḥayawān*, pp. 8-9.

47 Ivi, pp. 19-47.

48 Ivi, pp. 49-88.

49 Ivi, pp. 91-121.

50 al-Qarāla, *Ḥuqūq al-ḥayawān*, pp. 23-24, la citazione è a p. 23.

impossibilità di parlare di “diritto islamico”, un concetto non univoco, considerando da una parte l’esistenza di diverse scuole di pensiero, e dall’altra le mutevoli condizioni della vita umana nel lungo arco temporale che esso interessa. Poi perché rileva che, se molti sono i libri dedicati ai precetti religiosi (*ahkām*) relativi agli animali e alla gentilezza (*rifq*) da usare nei loro confronti sul modello del Profeta, sono rari quelli che affrontano i diritti sotto un punto di vista puntualmente giuridico, e ancora meno quelli che si pongono la questione di una redazione scritta di questi diritti. Inoltre, tutti dimenticano la questione della garanzia (*damāna*), giacché “un diritto non garantito è un diritto vano” (*ḥaqq lā damāna la-hu ḥaqq dā’i*). L’autore si impegna dunque a sanare le lacune evidenziate, trattando le fonti religiose dei diritti dell’animale⁵¹ - definito come “ogni essere dotato di spirito (*rūḥ*) a eccezione dell’uomo” -, la giurisprudenza ad esso relativa⁵², e le principali forme di garanzia⁵³, sempre sulla base delle fonti antiche. Infine, appoggiandosi al materiale tradizionale già considerato, redige la bozza di un codice dei diritti degli animali (*mašrū’ qānūn ḥimāyat ḥuqūq al-ḥayawān*), in 17 capi, che tratta contestualmente i doveri dei proprietari e quelli dello Stato⁵⁴.

Ancora sui diritti degli animali come forma di devozione a Dio: Aḥmad ‘Ubayd al-Kubaysī, ‘Abd al-Wāḥid Bušdāq e Ġa’far Murtaḍā al-‘Amilī

Ai contributi appena citati conviene aggiungere Aḥmad ‘Ubayd al-Kubaysī (n. 1934) con *Ḥuqūq al-ḥayawān wa-l-rifq bi-hi fī l-šarī’a al-islāmiyya* (I diritti degli animali e la gentilezza nei loro confronti secondo la Legge islamica), pubblicato a Medina nel 1976. Questo piccolo libro è interessante per parecchi motivi: perché la sua datazione lo pone a capo della riflessione animalista nella letteratura araba islamica contemporanea; perché i diritti degli animali sono osservati sotto la lente dei diritti, e non dei doveri, che l’uomo ha su di loro⁵⁵; e non ultimo, almeno per gli italiani, perché l’autore si appella a Enrico Insabato (m. 1963), controversa figura di medico, politico e cultore orientalista⁵⁶, dove quest’ultimo affermava che la legge islamica è superiore agli ordinamenti europei per molti aspetti⁵⁷.

51 Ivi, pp. 24-27.

52 Ivi, pp. 27-36.

53 Ivi, pp. 36-39.

54 Ivi, pp. 39-40.

55 al-Kubaysī, *Ḥuqūq al-ḥayawān*, pp. 29-32.

56 Dei lavori orientalisti di Insabato sono riuscita a reperire solo una versione francese: *L’Islam et la politique des alliés. L’Islam mystique et schismatique. Le problème du Khalifat*, Nancy/Paris/Strasbourg: Berger-Levrault, 1920.

57 al-Kubaysī, *Ḥuqūq al-ḥayawān*, p. 22.

Anche nel saggio in questione l'impegno apologetico pervade ogni pagina, dal tema della "precedenza islamica"⁵⁸ fino alla domanda retorica che chiude la trattazione e che anticipa di più di trent'anni l'analoga domanda di al-Qarāla: quali e quanti sono i diritti dell'uomo nell'Islam, se tali e tanti sono i diritti degli animali⁵⁹? Ma l'elemento più notevole, che in questo caso spicca già nel titolo dell'opera, elemento che in effetti caratterizza tutti i testi arabi citati fino a qui, e anche altri⁶⁰, sta nella continua sovrapposizione dei 'diritti degli animali' (*ḥuqūq al-ḥayawān*) e della 'gentilezza' (*rifq*) nei loro confronti, una qualità che la religione prescrive al musulmano; il che subordina i diritti degli animali non tanto ai doveri umani verso di essi, quanto a una visione energeticamente olistica secondo la quale anche gli animali, come gli esseri umani, hanno un posto nel mondo per volere di Dio. Anche attraverso la trattazione dei diritti degli animali si conferma dunque l'idea tipicamente islamica di "diritto", che non parte dalla pretesa o dalla rivendicazione individuale ma dall'universale ed eterno progetto che Dio, unica fonte e unico effettivo detentore di diritto, ha sulla natura fin dal principio. È quel che emerge chiaramente dalle parole di al-Kubaysī quando difende la *ṣarī'a* contro i codici secolari, tutti portatori, nella sua prospettiva, di un antropocentrismo radicalizzato. Scrive infatti che per la mentalità islamica:

L'uomo e tutto quel che egli possiede sono proprietà (*mulk*) di Dio; di qui, le restrizioni all'esercizio del suo diritto (*ḥaqq*), là dove proprio queste restrizioni generano i diritti degli altri, e degli animali tra gli altri. Allo stesso tempo, i più antichi codici secolari (*qawānīn waḍ'īyya*) hanno dato all'individualità (*fardiyya*) il sigillo della generalità; anche il diritto romano, nelle sue fasi iniziali, è costruito sull'idea del dispotismo di chi possiede un diritto in quel che egli ritiene sia suo diritto; in generale, i codici secolari sostengono che il diritto dell'individuo è un suo diritto naturale (*ḥaqq ṭabi'i*), [...] e in questo assolutismo del diritto individuale hanno mandato perduti i diritti degli altri, e tra gli altri degli animali⁶¹.

Ancora un esempio della produzione araba islamica sull'argomento, nuovamente guidato dall'intento apologetico e inclusivo del tema della "precedenza islamica", è

58 al-Kubaysī, *Ḥuqūq al-ḥayawān*, p. 23: "Nel 1824 fu fondata in Inghilterra la prima associazione per il trattamento caritatevole (*rifq*) degli animali, una tradizione che si diffuse in molte parti del mondo. Ma tutte queste associazioni si basano su principi puramente etici e su generali regole umanitarie, che non hanno fondamento nelle norme di legge [...]. Queste associazioni sono di natura volontaria (*ṭaw'īyya iḥtiyārīyya*), e quindi non premiano chi vi si adegua né puniscono chi le contrasta. Cosa ha fatto invece la Legge islamica in questo senso?" L'autore procede sul *rifq* quale fondamento della religione.

59 Ivi, p. 34.

60 Per un ulteriore esempio vedi i lavori di Rāḡib al-Sarḡānī (n. 1964), *Al-Islām wa-ḥuqūq al-ḥayawān* o *Ḥuqūq al-ḥayawān fī l-ḥadāra al-islāmiyya*.

61 al-Kubaysī, *Ḥuqūq al-ḥayawān*, pp. 22-23.

Min huqūq al-ḥayawān fi l-Islām ('Sui diritti degli animali nell'Islam'), pubblicato nel 2017 da 'Abd al-Wāḥid Būšdāq, docente nell'università di Tetouan⁶². È un saggio notevole sia perché accosta senza esitazione i diritti degli animali ai diritti umani, sia perché assimila la gentilezza o *rifq* alla misericordia o *rahma*, forse l'obbligo morale per eccellenza a cui il musulmano è tenuto a imitazione di Dio. Ecco qualche stralcio del suo discorso:

Il diritto dell'animale alla misericordia è come il diritto dell'uomo, perché le proprietà, le caratteristiche naturali e la capacità di sentire (*ḥaṣā'is*, *ṭabā'i'*, *šū'ūr*) che esso possiede non sono minori di quelli umani [...]. Il diritto degli animali alla gentilezza e alla misericordia è come l'analogo diritto dell'uomo: la misericordia è una qualità magnifica, che porta al paradiso chi la possiede; [...] e poiché la misericordia nei confronti degli animali è una qualità del carattere (*ḥuluq*) che comporta il perdono di Dio, per converso la durezza con loro porta l'uomo all'inferno [...]. La qualità della misericordia nei confronti degli animali è l'icona (*unwān*) della civiltà islamica, la quale, in questo campo, ha avuto la precedenza [...]; l'Islam è una religione costituita interamente di benevolenza (*ra'fa*) e di misericordia, verso l'uomo, verso gli animali e verso tutte le altre cose a un tempo, e infatti non vi è quasi pagina del Corano che non ne parli, se non espressamente almeno come allusione. Ciò significa che il sistema morale di questa religione poggia sul principio della misericordia.

Esaminiamo per concludere un testo di tendenza sciita, *I diritti degli animali nell'Islam* di Gā'far Murtaḍā al-Āmilī (n. 1945), fondato sulla Tradizione e molto dotto, pubblicato a Beirut nel 2004.

Come punto di partenza, l'autore fa propria, sulla base della Tradizione, una visione quasi antropomorfa degli animali, perché riconosce anche a loro dei 'caratteri' (*ablāq*) oltre che dei comportamenti (*ādāb*, *taṣarrufāt*), dei quali sottolinea la varietà: i caratteri positivi li rendono simili ai profeti, mentre i caratteri negativi li rendono simili ai diavoli e ai *ḡinn*⁶³. Sempre adottando l'argomento tradizionale, si dedica quindi a illustrare la disparità tra gli animali per capacità di sentimento e comprensione (*šū'ūr*, *idrāk*)⁶⁴. Passa infine al precetto del *rifq*, e dalle parole degli infallibili ricava un 'codice completo' (*qānūn šāmil*) in 113 capi, tra diritti negativi e positivi, che l'autore indirizza alla coscienza del confratello⁶⁵. L'opera si conclude con un'osservazione ampiamente elogiativa: i regolamenti, i precetti, i buoni consigli e le direttive (*dawābit*, *aḥkām*, *naṣā'iḥ*, *tawḡīḥāt*) tratti dalla Tradizione del Profeta e degli imam, i quali determinano la

62 Di questo autore non sono riuscita a reperire la data di nascita.

63 al-Āmilī, *Huqūq al-ḥayawān*, pp. 9-12.

64 Ivi, pp. 12-20.

65 Ivi, pp. 23-89.

visione islamica del creato e illustrano come interagire con esso nelle varie circostanze, sono solo la punta dell'iceberg di quel che i testi hanno da offrire.⁶⁶

Conclusioni

Nelle società arabe islamiche contemporanee si può osservare una diffusa indifferenza per il benessere e la dignità degli animali, peraltro temperata dalla sempre maggiore coscienza dei loro diritti, almeno nelle aree urbane, evidenziata dalla crescente presenza di associazioni dedite alla loro tutela. L'idea che gli animali esistano a beneficio dell'uomo si trae da alcune nozioni coraniche – specialmente *istihlāf*, *tamkīn*, *tafđil*, *amāna*, *tašbīr* – intese, oggi come nei tempi andati, nel senso di una predilezione divina per l'essere umano e di un generico asservimento del mondo animale. Sia o non sia questa predilezione coranica per l'uomo definibile "antropocentrismo", è però vero che ad essa fa da contraltare una lunga tradizione testuale, a sua volta inaugurata dal Corano e assai vitale anche ai nostri giorni, che ruota attorno alla somiglianza tra i viventi, all'universale solidarietà, e al dovere, per l'uomo, di tutelare le altre creature.

Per esprimere la buona attitudine del musulmano nei confronti degli animali, i testi arabi islamici contemporanei insistono sulla "gentilezza" (*rifq*) come obbligo imposto dalla religione, e ne fanno il marchio della propria identità di credenti nonché, attraverso l'argomento della "precedenza islamica", un'evidente dimostrazione della bontà della religione. Ma quel che caratterizza i testi arabi islamici contemporanei dedicati ai diritti degli animali non è solo la tendenza apologetica ma anche e soprattutto il mantenimento di una prospettiva olistica, incentrata sull'ubbidienza al Creatore; da questa deriva una peculiare accezione di "diritto", sottesa ai diritti degli animali come anche ai diritti umani, che, diversamente dal "diritto" in accezione occidentale, non ha nulla a che fare con la pretesa individualistica, e invece possiede una connotazione eteronomica, e anche transitiva, giacché rimanda ultimamente al diritto di Dio.

Esaminando da vicino alcuni testi contemporanei di tendenza islamica e in lingua araba, si osserva che non si riducono alla mera citazione di passi coranici o di racconti tradizionali; dietro il generale intento apologetico e edificante, essi presentano una certa varietà di impostazione, e non di rado manifestano una decisa volontà politica.

66 al-ʿĀmilī, *Ḥuqūq al-ḥayawān*, p. 90. Segnalo che questa metafora dell'iceberg è adottata anche da ʿAbd al-Wāḥid Būšdāq.

ABSTRACT

The essay examines the acknowledgement of animal rights in the Islamic contemporary context, starting from some recent studies both of Western and Arabic-speaking areas, which, depending on the particular individual cases, support or discuss the issue of Qur'anic anthropocentrism and the consequent subordination of the animals to man. The focus is on a selection of Arab authors – ‘Abd al-Qādir al-Šayḥalī, Aḥmad Yāsīn al-Qarāla, Aḥmad ‘Ubayd al-Kubaysī, ‘Abd al-Wāḥid Bušdāq, and Ġa‘far Murtaḍā al-‘Āmilī – belonging to a trend that can be defined as “apologetic”: all, in fact, insist, despite their different approaches, on certain fundamental Islamic values – *rifq* or “gentleness”, *iḥsān* or “charity”, *rahma* or “mercy” – thus contriving, while advocating the cause of animals, to reaffirm the excellence of the Islamic vision and its superiority to other cultural traditions.

BIBLIOGRAFIA

Fonti

- al-‘Āmilī, Ġa‘far Murtaḍā, *Ḥuqūq al-ḥayawān fi al-Islām*, Bayrūt: al-Markaz al-Islāmī li-l-Dirāsāt, 1425/2004.
- al-Bayḍāwī, *Anwār al-tanzīl wa-asrār al-ta’wīl*, Bayrūt: Dār Iḥyā’ al-Turāth al-Arabī, 1418.
- Bušdāq, ‘Abd al-Wāḥid, “Min ḥuqūq al-ḥayawān fi al-Islām”, *Hirā’ al-Bi’a wa al-tanmiya*, 34 (2017): <https://hiragate.com/امن-حقوق-الحيوان-في-الإسلام/>
- Ibn ‘Āšūr, Muḥammad al-Tāḥir, *Tafsīr al-taḥrīr wa al-tanwīr*, Tūnis: al-Dār al-Tunisiyya li-l-Našr, 1984, 30 voll.
- al-Kubaysī, Aḥmad ‘Ubayd, *Ḥuqūq al-ḥayawān wa al-rifq bibi fi al-šarī’a al-islāmiyya*, al-Madīna: al-Ġāmi’a al-Islāmiyya fi al-Madīna al-Munawwara, 1396/1976.
- al-Qarāla, Aḥmad Yāsīn, “Ḥuqūq al-ḥayawān wa-ḍamānātu-hā fi l-fiqh al-islāmī”, *al-Maḡalla al-urdunniyya fi al-dirāsāt al-islāmiyya*, 5, 1 (1430/2009), pp. 23-45.
- , “Ḥuqūq al-ḥayawān fi al-tašrī’ al-islāmī”, *al-Ġad*, 6 settembre 2018: <https://alghad.com/حقوق-الحيوان-في-التشريع-الإسلامي/>
- al-Rāzī, Muḥammad Faḥr al-Dīn, *Tafsīr al-Faḥr al-Rāzī: al-šabīr bi-l-tafsīr al-kabīr wa-mafātīḥ al-ġayb*, Beirut: Dār al-Fikr, 1981, 30 voll.
- al-Sarġānī, Rāġib, *al-Islām wa-ḥuqūq al-ḥayawān*: https://islamstory.com/ar/artical/27738/الإسلام_وحقوق_الحيوان.

- , *Huqūq al-ḥayawān fī l-ḥadāra al-islāmiyya*, in https://islamstory.com/ar/artical/23408/حقوق_الحيوان_في_الحضارة_الإسلامية
- al-Šaʿrawī, Muḥammad Mutawallī, *Tafsīr al-Šaʿrawī (Ḥawāṭir-i ḥawla al-Qurʾān al-karīm)*, disponibile in http://ia600103.us.archive.org/18/items/FP79051_79051/79051.pdf
- al-Šawkānī, Muḥammad ibn ʿAlī, *Fatḥ al-qadīr*, al-Riyāḍ: Wizārat al-Awqāf al-Saʿūdiyya, 1431/2010, 5 voll.
- al-Šayḥalī, ʿAbd al-Qādir, *Huqūq al-ḥayawān wa-riʾāyatu-bu fī l-Islām*, Irbid: Dār al-Kitāb al-Ṭaqāfī, 2006.
- al-Ṭabarī, Muḥammad ibn Ġarīr, *Ġāmiʿ al-bayān ʿan taʾwīl āyy al-Qurʾān*, Bayrūt: Muʿassasat al-risāla, 1994, 7 voll.
- al-Ṭanṭāwī, Muḥammad Sayyid, *al-Tafsīr al-wasīṭ li-l-Qurʾān al-karīm*, al-Qāhira-Faġġāla: Dār Naḥḍat Miṣr li-l-Ṭibāʿa wa al-Našr wa al-Tawzīʿ, 1997-1998, 15 voll.
- al-Zamaḥšarī, *al-Kaššāf ʿan ḥaqāʾiq ġawāmid al-tanzīl*, al-Qāhira: Muṣṭafā al-Bābī al-Ḥalabī, 1385/1966, 4 voll.

Studi

- Abdul Rahman, Sira, “Religion and Animal Welfare. An Islamic Perspective”, *Animals*, 11, 7 (2017), pp. 1-6.
- Arbel, Benjamin, “The Attitude of Muslims to Animals: Renaissance Perceptions and Beyond”, in Suraiya Faroqhi (ed.), *Animals and People in the Ottoman Empire*, Istanbul: Eren, 2010, pp. 57-74.
- Breigheche, Aboulkheir, “Gli animali secondo la religione islamica”, *Animal Studies. Rivista italiana di antispecismo*, 13, 4 (2015), pp. 49-54.
- Bousquet, Georges Henri, “Des Animaux et de leur traitement selon le Judaïsme, le Christianisme et l’Islam”, *Studia Islamica*, 9 (1958), pp. 31-48.
- Capper, Daniel, *Learning Love from a Tiger: Religious Experiences of Nature*, Oakland: University of California Press, 2016.
- Dien, Mawil Izzi, *The Environmental Dimensions of Islam*, Cambridge: Lutterworth Press, 2000.
- Eslami Ardakani, Seyyed Hassan, “Animals in Islam: a Brief Review”, *Schweizerische Gesellschaft Mittlerer Osten und Islamische Kulturen [SGMOIK] Bulletin*, 38 (2014), pp. 24-26.

- Foltz, Richard C., *Animals in Islamic Tradition and Muslim Cultures*, Oneworld Publications: Oxford, 2006.
- , “Zoroastrian Attitudes toward Animals”, *Society and Animals*, 18, 4 (2010), pp. 367-378.
- Gharebaghi, R., Reza Vaez Mahdavi, M., Ghasemi, H., Dibaei, A. and Heidary, F. “Animal rights in Islam”, Proceedings 6th World Congress on Alternatives & Animal Use in the Life Sciences, August 21-25, 2007, Tokyo. *Alternatives to Animal Testing and Experimentation - AATEX Journal*, Special Issue 14 (2007), pp. 61-63.
- Insabato, E., *L’Islam et la politique des alliés. L’Islam mystique et schismatique. Le problème du Khalifat*, Nancy-Paris-Strasbourg: Berger-Levrault, 1920.
- Kemmerer, Lisa, *In Search of Consistency: Ethics and Animals*, Leiden: Brill, 2006.
- Masri, Al-Hafiz Basheer Ahmad, *Animals in Islam*, parzialmente disponibile in https://www.call-to-monotheism.com/animals_in_islam_by_al_hafiz_b_a_masri
- , *Animal welfare in Islam*, Markfield (Leicestershire): The Islamic Foundation–Nairobi: Qurʾān House, 2007/1428 (1a ed. 1988); nuova edizione, *Droits des Animaux*, con prefazione di Malek Chebel, Paris, 2015.
- , *Muqtaṭafāt min al-taʾlīm al-islāmiyya ʿan riʾāyat al-ḥayawānāt*, *Excerpts from the Islamic teachings on animal welfare*, ed. Yasin Dutton, London: World Society for the Protection of Animals, s.d.
- Mikhail, Alan, *The Animal in Ottoman Egypt*, New-York: Oxford University Press, 2014.
- Perlo, Katherine Wills, *Kinship and Killing: The Animal in World Religions*, New York: Columbia University Press, 2009.
- Stilt, Kristen A., *Animal Welfare in Islamic Law*, Cairo: Animal People, 2008.
- , “Constitutional Innovation and Animal Protection in Egypt”, *Law and Social Inquiry*, 43, 4 (2018), pp. 1364-1390.
- Tlili, Sarra, *Animals in the Qurʾan*, Cambridge: Cambridge University Press, 2012.
- , “Animal Ethics in Islam: A Review Article”, *Religions*, 269 (2018), pp. 1-18.
- , “Animals Would Follow Shāfiʿism: Legitimate and Illegitimate violence to Animals in Medieval Islamic Thought”, in Robert Gleave and István T. Kristo-Nágy (eds.), *Violence in Islamic Thought from the Qurʾān to the Mongols*, Edinburgh: Edinburgh University Press, 2015, pp. 225-244.

- , “The Meaning of the Qur’anic Word ‘*dābba*’: ‘Animals’ or ‘Nonhuman Animals’?”, *Journal of Qur’anic Studies*, 12(2010), pp. 167-187.
- Waldau, Paul, “Islam”, in *Encyclopedia of Animal Rights and Animal Welfare*, ed. Marc Bekoff, Westport: Greenwood Press, 1998 (2009²), pp. 291-292.
- Wannenmaher, Julia Eva, “Von koranischer Überlieferung und zeitgemäßen Perspektiven: Tiere und Tierethik im Islam (I)”, *Freiburger Zeitschrift für Philosophie und Theologie*, 64 (2017), pp. 170-194.
- , “Von koranischer Überlieferung und zeitgemäßen Perspektiven: Tiere und Tierethik im Islam (II)”, *Freiburger Zeitschrift für Philosophie und Theologie*, 65, 1 (2018), pp. 132-154.
- Wescoat, James Jr., “The ‘Right of Thirst’ for Animals in Islamic Law: A Comparative approach”, *Environment and Planning D: Society and Space*, 13 (1995), pp. 637-654.
- Zilio-Grandi, Ida, “Islamica moralia: appunti sulla gentilezza o *rifq*”, *Labor Limae. Atti in onore di Carmela Baffioni*, a cura di Antonella Straface, Carlo De Angelo, Andrea Manzo, prefazione di Wilferd Madelung, *Studi Magrebini*, voll. 12-13 (2014-2015), pp. 649-663.

L'ARCA DI NOÈ
STUDI IN ONORE DI GIOVANNI CANOVA

Antonella GHERSETTI, Oriana CAPEZIO, Francesca BELLINO, L'arca Noè. Studi in onore di Giovanni Canova	5-12
Eros BALDISSERA, Giovanni Canova: i primordi di un arabista. Una testimonianza	13-16
Hilary KILPATRICK, Jonah's Ark and its Animals	17-32
Aldo PRINZIVALLI, Tra X e XI secolo, tra Baghdad e alta Mesopotamia: gli ultimi due discendenti nestoriani della famiglia di medici dei Banū Baḥtīšū'. L'illustrazione medica di origine animale	33-45
Antonella GHERSETTI, L'intelligenza degli animali nel <i>Kitāb al-Adkiyā'</i> di Ibn al-Ġawzī	47-66
Mirella CASSARINO, Dall'antispecismo preislamico all'antropocentrismo coranico: la testimonianza di al-Abšihī	67-84
Celia DEL MORAL, Imágenes de animales a través de la poesía andalusí	85-103
Ilenia LICITRA, La rappresentazione animale nella poesia venatoria arabo-sicula	105-122
Cristina LA ROSA, Animali marini e <i>'aḡā'ib</i> nelle opere di geografia e odeporica arabo-sicula e andalusa	123-144
Lidia BETTINI, Il camaleonte nella poesia araba	145-162

Kinga DÉVÉNYI, Life in the Desert: the Sandgrouse in Mediaeval Arabic Literature	163-181
Oriana CAPEZIO, I poeti <i>ṣaʿālīk</i> della prima epoca umayyade: Mālik ibn al-Rayb e il lupo, al-Qattāl al-Kilābī e la pantera	183-199
Roberto TOTTOLI, “Sono solo venuto a trovare alcuni parenti”. Il lupo nella storia di Giuseppe	201-216
Sara FANI, Le iene di Harār (Etiopia): ecologia spirituale di una relazione inter-specie	217-242
Remke KRUK, The Saddest Beast? Notes on the Pig in Arabic Culture	243-261
Francesca BELLINO, Gli animali selvaggi nel <i>Kitāb al-wuḥūš</i> di al-Aṣmaʿī	263-289
Lucia RAGGETTI, <i>Goodfeathers</i> : Amazing Pigeons in Arabic Animal Lore	291-310
Mariangela MASULLO, Gli uccelli nella poesia “romantica”. Dalla traduzione alla rielaborazione	311-331
Simone SIBILIO, La rappresentazione dei lupi in recenti opere di poeti palestinesi tra intertestualità e innovazione	333-355
Lorenzo CASINI, Quattro topi per raccontare un paese incandescente: il romanzo <i>Fīrān ummī Ḥiṣṣa</i> di Saʿūd al-Sanʿūsī	357-370
Monica RUOCCO, Gli animali di Muḥammad al-Maḥzanġī: il riadattamento contemporaneo di un genere classico	371-387
Natalia TORNESELLO, Gli animali in gabbia di Chubak: naturalismo o metafora della condizione umana?	389-397
Ida ZILIO-GRANDI, I diritti degli animali nell’islam tra voci contemporanee e fondamenti tradizionali	399-414

Jérôme LENTIN, De l'alouette à la crevette. Variations sur la racine arabe <i>QNBR</i>	415-444
Alfredo CRISCUOLO, Gli animali nella letteratura mandaica	445-459
Pierre LARCHER, De Bugbug à Alexandrie : une « étrange histoire » racontée par al-ʿAyyāšī (XVIIe siècle)	461-477
Claudio LO JACONO, Noterelle sui ḡinn negli <i>Ākām al-marḡān fī abkām</i> <i>al-ḡānn</i> di Abū ʿAbd Allāh al-Šiblī	479-502

